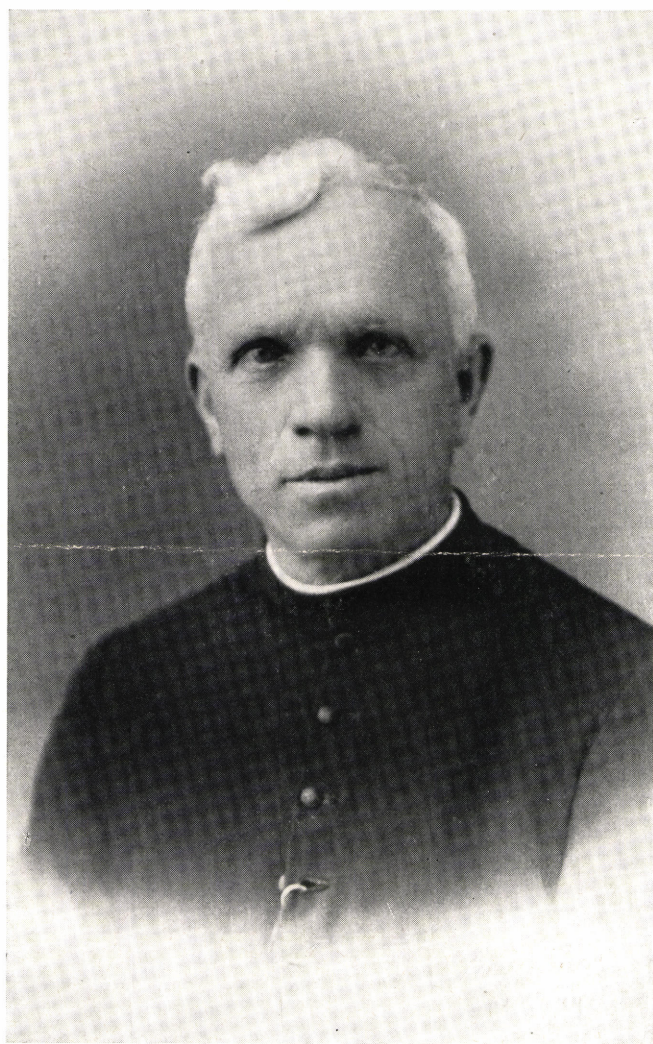


3
ISTITUTO SALESIANO « FARAVELLI »

Canelli (Asti)



Don GIOVANNI BRANDA

1883 - 1964

Carissimi confratelli,

la morte improvvisa del nostro caro

Don GIOVANNI BRANDA

di 80 anni di età, 58 di professione e 50 di Sacerdozio, ci lascia quasi increduli che sia potuta essere. Si stava preparando per recarsi alla corriera di mezzogiorno e raggiungere uno dei tanti paesi in cui largamente aveva portato la sua parola calda e preoccupata di sacerdote; aveva tutto pronto per partire, tutto in ordine, preciso, come sempre, quando la morte lo colse così, seduto, con la borsa e il cappello a fianco e lo invitò al grande viaggio. Il confratello che si recò in camera sua per accompagnarlo al pullman lo trovò che andava ormai spegnendosi. Accorsi, gli amministrammo l'Unzione degli Infermi anche se già non dava quasi più segno di vita. L'infarto cardiaco, conseguenza della dolorosa operazione dell'estate scorsa, come ci disse il medico subito arrivato, aveva stroncato in un attimo la sua pur forte fibra. Alla maniera che Don Branda desiderava.

Una morte improvvisa ma non inattesa: potremmo dire l'aspettava da sempre: particolarmente negli ultimi mesi era impossibile un colloquio anche breve con lui che non ne facesse cenno.

Don Branda era nato il 1° agosto 1883 a Bistagno (Alessandria) da Giuseppe e Lacqua Giuseppina. Alunno del Martinetto di Torino, fece il noviziato a Lombriasco; Foglizzo, Ivrea, e, per otto anni, Torino-Oratorio videro le sue prime esperienze di educatore buono ed esigente. Borgomanero l'accolse sacerdote nel 1915. Militare per tre anni, fu poi a Novara e a Fossano, dove fu direttore e prefetto negli anni 1922-24; e direttore fu anche nei tre anni successivi a Trino Vercellese. Borgo San Martino, Borgomanero, Nizza Monferrato, Vercelli, Canelli, Asti, Alessandria l'ebbero come catechista zelante, prefetto attento, sacerdote sempre. Nel 1944 ritornò a Canelli, presso le sue colline, e vi rimase fino alla morte.

Nelle diocesi di Acqui, Asti, Alba, Don Branda divenne ben presto una istituzione. I preti giovani, che lo chiamavano simpaticamente « Barba Branda », ricorrevano a lui come a una sicurezza; gli anziani come a un fratello: per tutti aveva una parola chiara, senza mezzi termini, che spronava sempre a maggior bene.

La partecipazione di tanti sacerdoti ai solenni funerali, celebrati dal Signor Ispettore Don Cesare Aracri che disse l'elogio funebre, testimonia il favore che questo instancabile predicatore raccoglieva.

A noi lascia l'esempio della sua operosità, del rispetto alla parola di Dio negli innumerevoli quaderni, dove ordinatamente ogni volta appuntava le sue prediche; nei temi scelti per l'ultimo corso di predicazione ci lascia un richiamo che è salesianissimo: « la morte », titolo della prima predica, che fu anticipata di tre ore dalla sua morte; e « salviamo la gioventù », che, come conclusiva doveva essere della sua « missione » predicata così sia sempre lo scopo della nostra missione vissuta.

Cari Confratelli, un foglietto di note personali di Don Branda termina così: « posso col mio ministero benedetto da Dio fare bene e sono tranquillo ».

Perchè questa benedizione, questa tranquillità ci ottenga dal cielo il caro Don Branda, vogliate unirvi ai suffragi nostri e di tanti sacerdoti. Pregate pure perchè il Signore mantenga e fortifichi la vocazione di questi nostri aspiranti, e per chi si professa

vostro affez.mo in Don Bosco

DON CARLO FILIPPINI

direttore.

ISTITUTO SALESIANO

«FARAVELLI»

CANELLI (ASTI)

Casa capitolare

Torino